

Salvezza come illuminazione
Gesù salvatore in quanto "Luce del mondo"

1

Le letture di questa quarta domenica di Quaresima, anno A, c'invitano a vivere il nostro cammino quaresimale e l'intera nostra vita cristiana di cui la Quaresima è simbolo sacramentale, come **un processo d'illuminazione alla sequela di Gesù quale "Luce del mondo"**. Affermazione che è al centro del racconto della guarigione del cieco nato che abbiamo appena letto dal Vangelo di Giovanni (Gv 9,1-41).

Che il diventare cristiani consistesse in un'esperienza d'"illuminazione" era ben presente alle prime comunità cristiane che chiamavano il Battesimo "l'illuminazione" e dai primi teologi che elaborarono una teologia della salvezza non tanto come espiazione dei nostri peccato da parte di Gesù ma come illuminazione che libera dal regno delle tenebre. Collegando la figura di Cristo come "Salvatore del mondo" del Vangelo della Samaritana di domenica scorsa con quella di Cristo "Luce del mondo" del Vangelo odierno della Guarigione del cieco nato, possiamo avviarci con buone basi a fare alcune riflessioni sul senso e la **portata esistenziale della salvezza cristiana come illuminazione**. Le tre letture ci aiuteranno in questo cammino.

In sintesi possiamo dire che sono tre le direzioni della illuminazione salvifica che promana da Gesù Cristo: 1. quella di Dio, 2. quella di noi stessi e 3. quella del mondo che ci circonda.

1. Gesù Cristo **illumina anzitutto il vero volto di Dio** di cui è il riflesso o l'immagine rivelativa: "*icona del Dio invisibile*" lo dirà san Paolo (Col 1,15). Mentre san Giovanni nel Prologo del suo Vangelo dirà, in perfetta sintonia: «*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre è lui che lo ha rivelato*» (Gv 1, 18).

Ce lo ha rivelato, in particolare, come Padre misericordioso, ricco di compassione e di amore per ogni uomo/donna, ognuno di noi. Nelle parabole, come ad esempio quella bellissima del Figliol prodigo, e nella sua intera prassi

¹ Quarta Domenica di Quaresima, anno A: 1 San 16,1b.4.6-7.10-13a; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41: Guarigione del cieco nato.

di vita, sempre accogliente i sofferenti e i peccatori. Tutto il Vangelo, in quanto racconto delle sue parole e delle sue azioni, è di fatto un'illuminazione del vero volto di Dio. Illuminazione salvifica perché trasforma la nostra vita nella sua essenza profonda: essere relazione con Dio, apertura all'infinito del vero bene e della perfetta gioia, desiderio della felicità come comunione con il Sommo Bene che è Dio. Salvezza dal timore che ci tiene lontani da Dio, avvertito come minaccia o come opprimente la vita, e anche salvezza dallo sgomento del non senso della vita, alla mercé del caso e avviata al baratro del nulla. Perché il Dio che ci rivela Gesù è un Dio amabile e desiderabile, senso e garanzia di vita buona e in pienezza.

2. La seconda direzione del fascio di luce salvifica che promana da Gesù è rivolta su noi stessi. **Illumina direttamente la nostra vita e il nostro cuore.** Mette in luce infatti la dignità sacra della nostra persona, come di quella di ogni persona umana, tutti figli amati di Dio e fratelli fra di loro. Illuminazione decisiva per la presa di coscienza del pieno senso e valore della nostra vita e della convivenza umana. Presa di coscienza che cambia il senso di sé stessi, la stima e la fiducia profonda che sostengono e rendono bella la vita.

Ma illumina anche ciò che fermenta nei nostri cuori. Giustamente è stato detto che il Vangelo è lo specchio della nostra vita. Esso mette a nudo infatti ciò che si agita realmente nei nostri cuori, i sentimenti positivi e quelli negativi, al di sotto delle maschere dei ruoli o di come cerchiamo di apparire nascondendoci agli altri e persino a noi stessi.

Nella prima lettura, ove abbiamo il racconto del profeta Samuele che deve individuare tra i figli di Iesse chi è il prescelto dal Signore per essere unto re di Israele, troviamo questa Parola: *«l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore»*. **Mettersi davanti a Dio significa sentirsi guardati nel cuore** ed essere così aiutati a far chiarezza nel nostro intimo, discernere ciò che ci fa veramente vivere e ciò che ci intristisce perché blocca il flusso della vita. Ciò che è in sintonia con la vita luminosa di Cristo e ciò che se ne allontana rendendola tenebrosa e infelice, chiusa nel proprio egoismo e nei propri rancori. Un processo d'illuminazione salutare cui ritornare sovente a esporci nel raccoglimento interiore di fronte al Vangelo.

3. Il terzo fascio di luce che promana da Cristo è **quello rivolto al mondo** che ci circonda. La sua luce ci aiuta a vedere con chiarezza anche nel mondo ciò che è bene e ciò che è male e a chiamare con franchezza male il male e bene il bene, operando un discernimento che è giudizio e scelta.

Nella seconda lettura dalle Lettere agli Efesini, san Paolo ci esorta a vivere da "figli della luce" e di conseguenza ci dice: *«non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente»* (Ef 5,11). Una parola che mi è sembrata particolarmente illuminante in questo tempo tumultuoso e tenebroso, ove il male più efferato, che genera tragedie e sofferenze immense, si mimetizza nelle tenebre della confusione delle lingue e dei giudizi. Ove, ad esempio, le guerre di aggressione vengono chiamate operazioni militari speciali o interventi difensivi preventivi, le stragi di bambini innocenti: danni collaterali di bombardamenti chirurgici per eliminare nemici malvagi e pericolosi. Non basta al cristiano non partecipare o dare il proprio apporto a queste o simili opere del male. E' necessario chiamarle per nome e condannarle come tali. Condizione perché se ne diffonda l'orrore dal profondo del cuore e si creino le condizioni per ritornare alla pace fra i popoli e le nazioni, alla comprensione e al dialogo vicendevole, al senso della fraternità umana universale. Solo esercitando così la missione profetica del cristiano, anche la nostra **doverosa e accorata preghiera per la pace** sarà sincera e gradita a Dio, perché accompagnata da ciò che noi possiamo fare per essa.

Che il Signore ci dia la grazia di lasciarci illuminare dalla luce di Cristo, che ci rivela il vero volto di Dio, l'intimo dei nostri cuori, le luci e le tenebre del mondo. E così ci salva introducendoci nel Regno della luce, il Regno di Dio della giustizia, dell'amore e della pace, nel cuore e nel mondo. Così sia.